



SANITÀ. In crescita l'utilizzo di cannabis per scopi terapeutici

RITA BAIO PAG. 14



CATTOLICA ERACLEA. Capostagno vince concorso di Marevivo

EMANUELA MINIO PAG. 13



CALCIO. Promozione: l'Akragas comincia subito calando il poker

SERVIZI PAG. 16

VIOLAZIONI DEL CODICE DELLA STRADA. Il numero dei verbali nel 2017 è cresciuto di oltre l'otto per cento

Siamo sempre più indisciplinati

Mediamente in un anno ogni agrigentino paga circa 12 euro in contravvenzioni e gli incassi tra il 2016 e il 2017 risultano in netto aumento

GIACCHINO SORICCHI

Mediamente in un anno ogni agrigentino paga 12 euro circa a testa in contravvenzioni per violazioni del codice della strada, e gli incassi, tra il 2016 e il 2017, risultano in netto aumento.

I dati sono raccolti ed elaborati dal quotidiano economico "Il Sole 24 Ore", il quale ha complessivamente rilevato come le casse degli Enti locali siano oggi sempre più colme di risorse provenienti dagli automobilisti "indisciplinati" e da quelli semplicemente "incastrati" da tutor, autovelox e sistemi automatizzati di controllo.

Un trend al rialzo al quale Agrigento non sfugge. Stando a quanto registrato dal "Sole", nel 2017 gli incassi sono stati di oltre 700mila euro, con una crescita rispetto all'anno precedente dell'8,2%.

Certo, con la sua 54esima posizione Agrigento non è il capoluogo messo peggio, anzi, è il penultimo per minor numero di sanzioni tra i centri siciliani (meglio di noi solo Caltanissetta, con meno di 500mila euro incassate, con una percentuale di crescita però del +15%.

Ovviamente molto più alte le percentuali e le incidenze nelle grandi città (prima per incassi in Sicilia è Palermo, 59esimo posto nazionale, 15 milioni di euro di incasso, somma pro capite 28,9 euro a testa e una crescita del 17% rispetto all'anno precedente, anche se Catania, con "soli" 10 milioni e novecentomila euro è il centro siciliano con la maggiore incidenza abi-

tanti/multati), ma questo potrebbe dipendere soprattutto da un "inquinamento" dei dati statistici.

Il numero totale delle multe, infatti, non riguarda solo i residenti. E' quindi naturale che le grandi città, attraversate spesso anche da una viabilità veloce che collega ad hinterland molto vasti, siano interessate da un traffico intenso di non residenti. Fenomeno che ovviamente riguarda, anche se in piccola parte, anche Agrigento, dove comunque i dati sono molto cambiati rispetto agli anni passati. Nel 2013, ad esempio, un precedente studio sempre del Sole 24 ore accertava che la spesa media era stata di 19,4 euro per abitante, con un incasso però di soli 660.801 euro.

Insomma, i flussi di traffico oscillano, così come il personale a disposizione della Polizia locale per fare le sanzioni, che complessivamente rimangono sempre nell'ordine delle 600-700mila euro annue, cui aggiungere ovviamente anche eventuali contestazioni per reati e violazioni di altra natura.

Alle multe per auto in divieto di sosta o senza park card, infatti, nel conteggio di fine anno del 2018 bisognerà aggiungere tutti i verbali elevati per abbandono irregolare di rifiuti, che dovrebbero ampiamente aver superato quota 500.

Tanti soldi, ma per fare che? Di recente le polemiche hanno riguardato proprio il piano di utilizzo di queste somme, votato dalla giunta proprio pochi giorni fa.



AUTOMOBILISTA INDISCIPLINATO SANZIONATO PER VIOLAZIONE DEL CODICE DELLA STRADA

FOTO: ANSA/REUTERS

ATI-GIRGENTI ACQUE

Assemblea per discutere della risoluzione del contratto

g.s.) Più che un appello, una cura. Per capire, fin da subito, chi davvero ha intenzione di portare a compimento gli annunci. Il prossimo 25 settembre, a partire dalle 16, i sindaci dell'Assemblea territoriale idrica, l'ex Ato, sono chiamati a riunirsi alla zona industriale per iniziare a ragionare del percorso di risoluzione della convenzione con la Girgenti acque. Il punto pare non sia stato inserito esplicitamente all'ordine del giorno (che comunque, nel pieno rispetto della scarsissima attitudine alla trasparenza dell'Ambito non è pubblico né è stato in alcun modo diffuso) ma comunque è noto soprattutto alle associazioni per l'acqua pubblica, che guardano all'appuntamento con grandissima attenzione.

Nei giorni scorsi era stata l'intercopia, ad esempio, a ritenere "molto sospetto" il silenzio sulla vicenda. "Riteniamo infatti che - scrivevano, nonostante la diffida trasmessa sia stata votata all'unanimità, non tutti i sindaci siano d'accordo sulla risoluzione del contratto. Molto probabilmente, nella convocazione dell'Ati del 25 settembre, i nostri dabbis si manifesteranno in modo evidente".

Presente sarà, a quanto pare, l'avvocato Mazzarella, incaricato dall'Assemblea di curare la complessa fase della (possibile) risoluzione contrattuale.

Lui ha, su indicazione dei sindaci, prima firmato la lunga lettera di diffida inviata alla Girgenti Acque nei mesi scorsi, e contenente una serie di osservazioni e contestazioni che il privato aveva possibilità di correggere o a sua volta contestare, e adesso dovrà, se l'assemblea dei sindaci delibererà in tal senso, stipulare l'atto di risoluzione contrattuale per inadempimento, strada comunque pericolosa stante che le note, anzi, arcinote, sono le contestazioni che il privato potrebbe muovere all'Ambito, a partire dall'impossibilità per questo di accedere al totale delle risorse idriche e agli impianti presenti in provincia a causa dei cosiddetti "comuni ribelli".

Cosa succederà quindi il 25 settembre? In realtà crediamo nulla. Almeno, non proprio in quella giornata. E' probabile che sia appunto solo una fase di avvicinamento al tema, per vagliare se soprattutto i grandi comuni (e la Sciacca del presidente dell'Ati, Francesca Valenti tra questi) sceglieranno con forza la strada del taglio con il passato.

Certo è che anche se si dovesse, nell'immediato, votare questo punto, ciò non si tradurrebbe in una immediata chiusura dei rapporti con il gestore, il quale - ai sensi di convenzione - sarebbe tenuto a continuare a garantire il servizio fin tanto che un nuovo gestore non sarà individuato con procedura pubblica. Una formula, quella contenuta negli atti, che sembra lasciare davvero poco spazio a sogni immediati di acqua pubblica direttamente gestita dai comuni, i quali non avrebbero comunque in questa fase strutture, personale e risorse per tentare di portare avanti una macchina complessa e delicata come quella del servizio idrico integrato.

Non è prevista alcuna votazione, ma si tratta di un primo appuntamento per verificare la tenuta di una eventuale maggioranza

VIADOTTO "MORANDI"

I poliziotti sventano l'insano gesto di un giovane

Intervento dei poliziotti del Commissariato Frontiera e della Squadra Mobile di Agrigento, abili nello sventare un tentativo di suicidio. Non in un luogo a caso, ma dal famigerato viadotto Morandi che, seppur chiuso al transito dei mezzi, viene ancora ritenuto purtroppo luogo adatto a togliersi la vita.

Alla sala operativa della Questura era pervenuta la richiesta di intervento da una donna che telefonicamente informava di come il cognato, un empedoclo di 29 anni, avesse manifestato intenti suicidi, salendo sulla propria auto, per dirigersi verso

il viadotto Morandi. Con fulminea abilità i poliziotti si sono mossi nella zona iniziale del viadotto, interdetta al transito, ma con un'auto parcheggiata nei paraggi con la portiera aperta. In lontananza gli agenti hanno notato la figura di una persona allontanarsi nell'oscurità, dirigendosi verso il punto più alto del ponte. Gli agenti si sono mossi all'inseguimento a piedi della persona indicata come aspirante suicida, quasi mimetizzandosi nell'oscurità, per non farsi notare. Una volta in posizione adeguata e in condizioni di totale sicurezza per intervenire, gli agenti si sono lanciati

verso il giovane immobilizzandolo.

Evitato il peggio i poliziotti hanno cercato di rassicurare il giovane empedoclo, il quale ha raccontato loro cosa lo ha portato sul viadotto Morandi. E' andato in scena lo sfogo di una persona decisamente in difficoltà. Papà da pochi mesi di un bambino avrebbe visto logorare i rapporti con la propria moglie, tanto da maturare l'intenzione di separarsi quanto prima, temendo però di non potere rivedere il figlioletto. Sul luogo del salvataggio sono giunti anche alcuni parenti del giovane.



IL VIADOTTO "MORANDI"

FRANCESCO DI MARE

GRUPPO NAZIONALE CONTENZIOSO TRIBUTARIO

Associazione dei consumatori Adusbef chiede incontro con Di Maio

Dopo la pausa estiva l'Associazione dei consumatori Adusbef con il suo presidente Antonio Tanza ed il suo responsabile del Gruppo Nazionale Contenzioso Tributario, l'agrigentino Gaspare Di Maria, è di nuovo al lavoro.

Il gruppo ha chiesto, un incontro urgente al ministro del lavoro nonché vicepresidente Luigi Di Maio, per discutere di temi particolarmente importanti per la vera e propria esistenza, di tante piccole imprese in difficoltà.

«Da tempo - afferma Di Maria - il Gruppo dell'Adusbef che si occupa di Tributario, ha intrapreso una vera e propria battaglia, a di-

fesa delle imprese che si trovano in stato di difficoltà, a causa dei ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione. Le ragioni degli imprenditori sono state sostenute anche in giudizio, dove spesso lo Stato è risultato soccombente, accertati non solo i ritardi nei pagamenti ma addirittura sanzioni, interessi agio e mora sulle pretese erariali. E' stato condotto uno studio attento, delle cause della crisi delle piccole e medie imprese, che lavorano con la Pubblica amministrazione e secondo il Gruppo Contenzioso dell'Adusbef i fattori di crisi, possono essere ravvisati nei seguenti punti: disappiacazione della normativa vigente in tema di

pagamenti delle pubbliche amministrazioni che prevede tempi certi 30, 60 giorni se motivati - ex legge; obbligo per le aziende che ricevono pagamenti anche con gravi ritardi, di essere in regola con il pagamento dei contributi Inps-Inail ed impossibilità di compensare detti pagamenti "correnti" con i crediti P.A. certificati in piattaforma; infatti la suddetta norma da un lato chiede di pagare i contributi mensilmente, ma mal si concilia con l'obbligo che la Pubblica amministrazione ha di pagare a sua volta i fornitori con i tempi sanciti dalla legge. Sarebbe auspicabile - continua Di Maria - poter pagare questi oneri correnti con un sistema di

compensazione tramite piattaforma mef, o sospendere detto obbligo (Durrè regolare) per le imprese che vantano crediti scaduti maggiori degli importi a debito. Un terzo fattore di crisi da considerare - secondo l'Associazione dei consumatori - è il sistema della verifica ex art 48 bis Equitalia, che prevede al momento del pagamento (dopo mesi o anni di ritardo) l'assenza di debiti erariali/contributivi maggiori di 5.000 euro, pena il pignoramento».

«Va sottolineato - conclude Massimo Campanella, responsabile comunicazione del Gruppo Nazionale Contenzioso Tributario Adusbef - come tutte queste norme, che

sono volte a tutelare solo l'amministrazione, mal si conciliano con tempistiche di pagamenti di forniture e servizi superiori spesso ad un anno; ed in Sicilia si raggiungono facilmente picchi superiori. Per non parlare degli Enti locali in dissesto. Chi paga i fornitori? Rimane sull'impresa l'onere contributivo e difficilmente o in tempi molto lunghi si potrà recuperare il dovuto. Per tutti questi motivi è stato chiesto al ministro un incontro urgente, che possa in tempi brevi dare attuazione alle disposizioni di legge, anche quando esse prevedono tempi certi per i pagamenti».

DARIO BROCCIO

